

Perché lottano le braccianti



Il 1. luglio entreranno in sciopero 2 milioni di braccianti di questi, un milione sono donne. In alcune regioni la percentuale della mano d'opera femminile è anche superiore al 50 per cento: in Emilia raggiunge il 65 per cento; in Val Padana all'interno della zona della cascina, nella principale parte dell'agricoltura la prevalenza della mano d'opera è costituita da donne. Suggeriamo quindi a tutti coloro che mostrano di intendere oggi la funzione del lavoro della donna in modo diverso che nel passato, un buon tema sul quale pronunciarsi: lo sciopero dei braccianti del 1. luglio e la richiesta, tra le altre, della parità di salario e delle prestazioni assistenziali tra uomini e donne.

Non ci aspettiamo che la richiesta sia approvata dalla stampa del padronato, naturalmente. Qualche volta, questa stampa è d'accordo su questioni che riguardano l'arretratezza delle condizioni della donna italiana; arriva a dire che la ragione la donna nel chiedere il mutamento di una legislazione arretrata nella regolamentazione dei rapporti fra i coniugi, per esempio; oppure che bene ha fatto la Corte costituzionale a sanare il principio della libertà di accesso alle carriere negli uffici pubblici a parità con gli uomini; oppure che il successo di avere le donne-poliziotto anche in Italia.

Ma non possiamo aspettarci che plauda allo sciopero della Federbraccianti e che ci dica, per esempio, che la differenza del 30 per cento tra le paghe femminili e quelle maschili già così basse nel Mezzogiorno, costituisce una grossa vergogna nazionale. Forse avrebbero qualcosa da dire le organizzazioni femminili cattoliche, anche in rapporto a certi studi fatti di recente sul lavoro della donna, e dovrebbero dirlo soprattutto all'attuale governo e alla Democrazia cristiana.

Nelle campagne la giornata di lavoro media è ancora di circa 11 ore, se ancora oggi, l'indennità di malattia va dalle 10 alle 150 lire al giorno. Tra le lavoratrici in sciopero per la parità salariale vi sono le braccianti pugliesi, le stagionali siciliane, e le avanzatissime donne dell'Emilia che lavorano e vivono in condizioni molto diverse e sono esposte alle loro condizioni ambientali, nel rapporto con i loro uomini e con le organizzazioni a cui aderiscono. E questa richiesta viene portata avanti in una situazione generale delle campagne che è andata peggiorando in questi anni per tutti i lavoratori. Quasi un milione di nuclei lavorativi di tutte le categorie hanno lasciato le campagne dal 1951 al 1959; uomini che se ne vanno all'estero o nelle città in cerca di lavoro. E il numero delle donne, nella diminuita cifra di unità lavorative nelle campagne, è proporzionalmente aumentato e sono loro che spesso solo rimaste sole ad affrontare il peso di una famiglia disersa, e di una responsabilità diretta. Sarebbe comodo per i padroni, in questa situazione, utilizzare le mano d'opera femminili retribuendo con i vecchi salari.

Una maturazione profonda è avvenuta nelle organizzazioni sindacali anche sulle questioni del lavoro e del salario femminile in questi anni. Quello che era inizialmente un problema di giustizia e che si esprimeva nella richiesta di un avvicinamento delle distinzioni fra salari maschili e salari femminili è diventato, una questione di trattativa specifica dal livello di azienda e di provincia fino al livello nazionale. Con lotte durissime, i salari femminili hanno raggiunto la

parità nelle risale fin dal dopoguerra. In Emilia, a Bologna, Reggio, Ravenna, Modena e Ferrara nei lavori fondamentali è stato raggiunto il salario unico per uomini e donne. Accordi locali per la parità sono stati firmati in Calabria, a Foggia, a Salerno le organizzazioni sindacali stanno portando avanti con successo la richiesta. Quelli che si è ottenuto in zone avanzate lo si vuole estendere a tutta l'Italia, intanto affermandone il principio nel contratto nazionale come già è avvenuto per i salariati fissi, e poi nei contratti provinciali e negli accordi aziendali. Si vuole modificare i contratti cambiando la struttura e ripulendo le vecchie mansioni, chiedendo il passaggio a certi qualifiche superiori, fino ad arrivare alla tabella salariale non più differenziata per sesso.

Lavori che in alcune zone erano per il passato eseguiti solo da uomini, oggi sono aperti alle donne. Si vede che viene data alle donne la possibilità di fare questi lavori, di qualificarsi, e quindi di avere delle paghe corrispondenti. Ma non è evidentemente in un deserto di uomini che emigrano che le donne delle campagne vogliono trovare il loro lavoro e l'affermazione dei loro diritti. Non è nemmeno per sostituire gente che se ne va, ma in una condizione di arretratezza che le braccianti lottano oggi. E' per questo che l'azione per la parità salariale è anche lotta contro gli squilibri di fondo della società italiana, per il progresso generale e per il rinnovamento delle strutture.

Giuseppina Vittone

Un matrimonio propagandistico per le basi americane

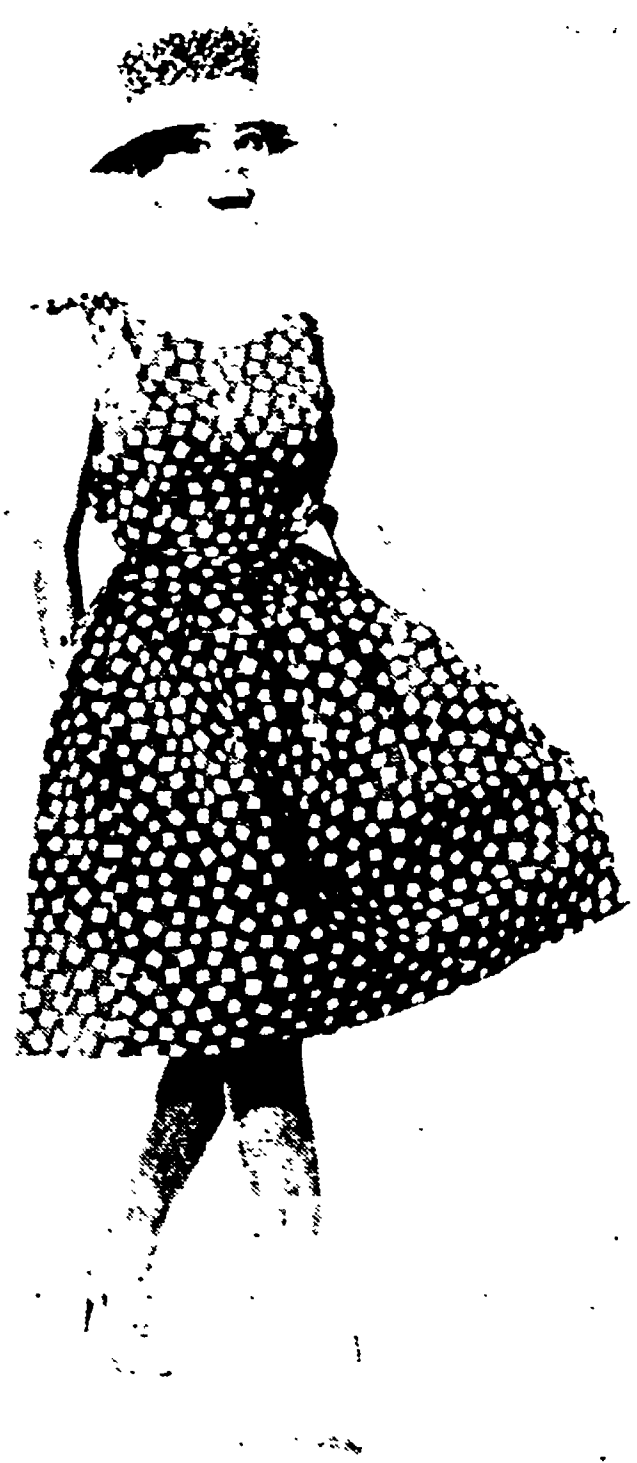
Felicità «atomica»

I requisiti del perfetto marito non sono gli stessi in tutti i luoghi e in tutti i tempi. Una ragazza di buona famiglia borghese di cento anni fa avrebbe considerato mostruoso un uomo abile soprattutto nel far debiti. La stessa ragazza, oggi che le carriere si sono aperte a tutti, è diventata un oggetto più familiare dell'acqua potabile, giudicherebbe affascinante un tipo dotato di credito sufficiente per farsi prestare danaro dal maggior numero possibile di persone. Un marito proprietario di un paio di capre sarebbe un buon partito in una tribù di pastori, ma un uomo imbarante in una città moderna dove la ristrettezza dei locali induce a distarsi anche del tutto di casa. La stessa persona può essere giudicata a volta a volta diversamente a seconda del punto di vista da cui la si guarda. L'abitudine di bere, in un bravo enologo, diventa una virtù; e nessuna donna si rifiuterebbe di sposare un diplomatico di professione se i suoi guadagni fossero discreti, ed egli fosse per il resto una brava persona.

Ricordiamo un racconto dello scrittore americano Caldwell. C'è un ragazzo dispettoso e spocioso subito ma a un patto: il marito deve pesare almeno ottanta chili. I pretendenti, prima di ottenere il consenso, devono sfilare sulla bilancia. E' una parzialità, ma è affettuosa, che tuttavia non riesce a superare i settanta-sette chili. Infine si decide a mettersi un paio di sassi in tasca e così, barando, supera la prova. Il racconto è condotto, naturalmente, in modo umoristico e paradossale. Nessuna donna compra il marito a peso. I motivi della scelta sono di solito più comuni: «è serio», «è leale», «è intelligente», «è allegro», «è un buon lavoratore», e via dicendo, fino a quello che è il principio di tutti i motivi, «lo amo». Ma c'è an-

che il caso in cui la verità supera la fantasia degli scrittori. Su un numero del settimanale «Tempo» del mese scorso abbiamo letto, in un'inchiesta sulle basi di lancio dei missili in Italia, le confidenze matrimoniali di uno zarissimo signora moglie di un capitano. La cosa ci torna in mente dato che le basi americane in Italia sono un argomento di inimitabile attualità. «La graziosa signora», scrive il «Tempo», «fece la sua comparsa a mensa al momento del caffè e mi disse che era molto felice di essere sposata con il comandante di tre batterie di missili teleguidati. «Si tratta, come si vede, di una esistenza piuttosto sofisticata. Mi tutti i gusti sono gusti, e tutte e bene quel che contribuisce a rendere felice un matrimonio. Conosciamo parecchie signore che si considerano infelici perché il marito dispone di tre stanze pronte a ospitare, sotto Pasqua o sotto Natale, la suocera. Questa invece è felice, che il marito abbia o no un necessario per ospitare una testa atomica. E si che le conseguenze si prospettano senza dubbio più disastrose. Ma se è per fare le figlie di essere ricche e di poter mantenere per lei e per il marito (che non guadagna abbastanza) una lussuosa macchina sportiva, l'oro, due automobili e la testa atomica, debbono sentirsi davvero beati, anche se un po' soli. Una sola nube minaccia il quadro, ma speriamo che essa non si profili mai all'orizzonte delle splendide mezzogiornate. Finché, vogliamo dire, della signora con un altro capitano che disponga invece di quattro batterie pronte a ospitare una testa atomica.

Un modello per voi



Lo chiamano «Donatella». E' in tessuto inguaticabile, scollato con nodini sulle spalle. Aperto per tre quarti dietro. Un grande magazzino lo ha messo in vendita a sole lire 2.000

Gli industriali continuano a violare impunemente la legge 264

Le lavoranti a domicilio ci scrivono: "Cosa aspetta il governo a intervenire?,"

Una delegazione della CGIL nell'ufficio del sottosegretario del Lavoro - Promesse non mantenute

Esattamente diciassette giorni fa, nell'ufficio elegantemente arredato del sottosegretario al Lavoro, il sen. Pezzini riceveva una delegazione della CGIL. Alla conversazione che ne seguiva il ministro dava, per la verità, un contributo piuttosto modesto. D'altra parte, in questi casi, il riserbo è quasi d'obbligo per un uomo di governo.

Con Santi e gli altri dirigenti sindacali espose al sottosegretario la grave situazione determinatasi nel settore del lavoro a domicilio per la mancata attuazione della legge 264.

Il ministro ascoltò attentamente. Furono illustrati decine e decine di gravi episodi di sopraffazione operati in sprezzo alla legge in numerose province.

Il ministro ne prese atto. Venne documentata con dozzina di documenti il tentativo degli industriali d'altra parte molto scoperto, di violare la «264» costringendo le lavoranti ad iscriversi nelle liste degli artigiani.

Il ministro non manifestò alcuna sorpresa (in Italia la violazione della legge è fatto quotidiano) e prese un appunto.

Da allora la delegazione sottolinea l'intenzione delle lavoranti e dei sindacati di proseguire, in tutte le forme necessarie, l'agitazione per imporre il rispetto della legge e chiedere l'interferenza immediata del governo.

Il ministro promise il proprio interessamento.

Quelli passò, da allora, il sottosegretario Pezzini abbiamo saputo non sappiamo. Ne sappiamo se i prefetti abbiano ricevuto disposizioni per imporre il rispetto della legge agli industriali che violano.

Ci è giunta però una lettera da Carpi che solleva molti dubbi sulle reali intenzioni del governo.

«Spettabile Unta, — dice la lettera — siamo due sorelle magliane, una di 21 anni e una di 15. Da quattro anni lavoriamo a casa nostra per vari maglieri di Carpi (Modena) con un telaio nostro e un nostro dipendente che abbiamo acquistata dal primo magliere per il quale abbiamo lavorato pagandolo ratealmente, con grande sacrificio, 850.000 lire. Ogni 15-20 giorni la più anziana di noi perde una giornata di lavoro per recarsi a Carpi a consegnare le maglie con l'intera spesa di viaggio (1.000 lire) a nostro carico. A Carpi, prima di consegnarle al magliere, dobbiamo recarci in una grande stieria-lavand-

eria specializzata dove le facciamo stendere al prezzo di 25 lire l'una. Spesso, dobbiamo fare anche lavare e, in tal caso, la spesa sale a 60 lire. Poi arriviamo al magliere dove, dopo alcune ore di attesa, riusciamo a consegnarle ma non tutte perché la magliera più abile può vedersene scartata qualcuna. Ogni magliera ci viene compensata con 500 lire e con molto ritardo. Lavorando solo in due oltre 10 ore al giorno riusciamo a confezionare più di quattro maglie. Tenuta presente tutte le spese a nostro carico (vaggio, stieria e lavatura, luce, riscaldamento invernale della stanza di lavoro, 40.000 lire ogni tre anni per la revisione per il telaio, ammortamento della macchina, scatti, ecc., ecc.) alla fine cosa mai ci resta di guadagno? Ebbene, ora, per soprappiù tutti i maglieri di Carpi, compreso il nostro, impongono da diversi mesi alle loro magliere l'iscrizione all'artigianato per la quale si deve pagare una tassa annua di 12.000 lire. Non solo, ultimamente il nostro magliere ci ha detto che se alla prossima consegna noi avremo ancora la tessera dell'artigianato non riceverà le nostre maglie, anche quelle già fatte, e non ci darà altro lavoro. Cosa dobbiamo fare?

Dobbiamo iscriverci all'artigianato anche se noi magliere dipendenti artigiane non siamo? Pensate che passerà molto tempo prima che il governo italiano si decida a proteggere almeno un po' il lavoro a domicilio? — Nella e Lucia Ambrosi - Sangumetto».

«Giriamo la lettera al governo e, per lui, al sottosegretario al Lavoro, senatore Pezzini. Non sappiamo se la degnità di una risposta. Il ministro comunque conosce già la questione. La delegazione della CGIL, che diciassette giorni fa si è recata nel suo ufficio, ha avuto modo di illustrargliela in tutti i suoi aspetti.

«Ma non c'è peggior sordo — dice un proterbo — di chi non vuol sentire. Per cui Nella e Lucia Ambrosi e tutte le altre lavoranti a domicilio che si pongono la domanda: «Cosa ci fa il governo a non dare la risposta in se stesse, nella loro lotta che è la loro lotta?». Con la lotta esse sono riuscite a conquistare una legge che, finalmente, riconosce i loro diritti di lavoratrici. Con la lotta possono imporre il rispetto di questa legge agli industriali. Chissà che allora il rumore della loro protesta non giunga anche nell'ufficio del sottosegretario al Lavoro.



Un libro che apre le porte della scienza ai vostri figli

Esplorazioni in giardino

Comunque sia l'estate, precoce o tardiva, serena o tempestosa, ogni anno il risveglio della natura con le sueerbe e i suoi fiori, col canto degli uccelli e il tonar degli insetti, crea in tutti — e specialmente nei bambini — l'impulso ad avvicinarsi ai fenomeni naturali, a studiarne gli aspetti, a seguirne l'evoluzione. E' la stagione in cui ogni bambina, ogni ragazzo, prova il desiderio irresistibile di piantare o seminare qualcosa, magari in una cassetta di legno sul balcone, magari in un vaso di coccio sulla finestra; di tener e allevare un animalletto (una cocconia o una tartaruga o una coppia di topi bianchi); di fare l'erbario o, secondo i casi, collezione di farfalle di scarabe, di conchiglie.

Credo che questi desideri siano sani e giusti e che convenga assodarli. Lasciamo che i bambini si facciano il loro giardino o il loro allevamento dove e come possono.

Non si vietino loro queste occupazioni — tanto più innocenti e istruttive che non il rimanere interi, pomeriggio silenziosi, in adozione di un juke-box o chiusi in un cinema a cartoni d'immagini non sempre adatte — nel timore dell'inevitabile disturbo e disordine che esse recano con sé. Vale la pena d'affrontare questi modesti inconvenienti per permettere ai nostri bambini — specie a quelli che vivono in città — un contatto con cose vere e naturali, che, ammesse come sono in un'atmosfera di continui e artificiosi surrogati, coronano il rischio addirittura d'ignorare.

Naturalmente sarà bene non abbandonarli a se stessi, in questi esperimenti. La partecipazione dei genitori alla ricerca, alla sistemazione, alla cura della piantina o dell'animalletto o della raccolta non solo serve a contenere e guidare in modo sensato il desiderio e l'attività del bambino, ma serve anche a creare tra genitori e figli, una comunanza d'interesse, un argomento di conversazione, una reciproca, preziosa, fiducia.

«Ecco perché raccomandiamo ai genitori che vogliono farsi compagni dei figli anche in queste iniziative, il bel libro di E. K. Cooper, «Esplorazioni in giardino» (L. 1.500) che lo Editore Feltrinelli ha pubblicato nella sua nuova Collezione «La scienza nuova dai 9 ai 16 anni» studiata apposta per i ragazzi della nuova generazione. «Sbaratevi» in terra ed esplorate il vostro giardino — dice l'Autrice — o se non avete un giardino, un campo incolto o un pezzo di terreno senza costruzioni, o un parco o un campo di gioco. Stendetevi a terra e cominciate a fare le vostre prime osservazioni scientifiche usando i cinque sensi: vedrete scintillare terra, pietre, erbe, insetti e se vi voltate a guardare in su, albero, uccello, animale, nuvole, stelle. Studando e osservando quello che avete intorno, scoprirete qualcosa di quasi tutte le scienze e capirete il perché delle leggi scientifiche che tendono possibile agli esseri viventi; l'esistenza sulla terra di tutto ciò che vedete, sentite, odorate o percepite o gu-

raccolgere uova di insetti per seguirne l'evoluzione, metterle sotto vetro una colonia di formiche, raccogliere le ragnatele senza scuolarle e farne una interessante collezione. Una cosa infine che immensamente appassiona i ragazzi intelligenti e costruire una stazione meteorologica (il libro insegna come farla con poca spesa), tenere un bollettino misurando la temperatura, la pressione, l'umidità, la direzione e la velocità del vento. Guardare il cielo in una giornata piena di vento e di nubi non costa nulla; eppure quanti argomenti di osservazione offrono le nuvole di cui diventa appassionante distinguere le qualità e disegnare le forme.

E una serata trascorsa a guardare le stelle — magari con l'aiuto d'un cannocchiale e di una piccola carta del cielo — non potrà essere, di tanto in tanto, per una famiglia in cui ci siano dei ragazzi, più divertente, più utile, più interessante che non la solita seduta in ambiente chiuso, davanti al televisore, per assistere ai lazzi di certi comici che dovrebbero ormai essere venuti a noia.

Ada Marchesini Gobetti

Un matrimonio propagandistico per le basi americane

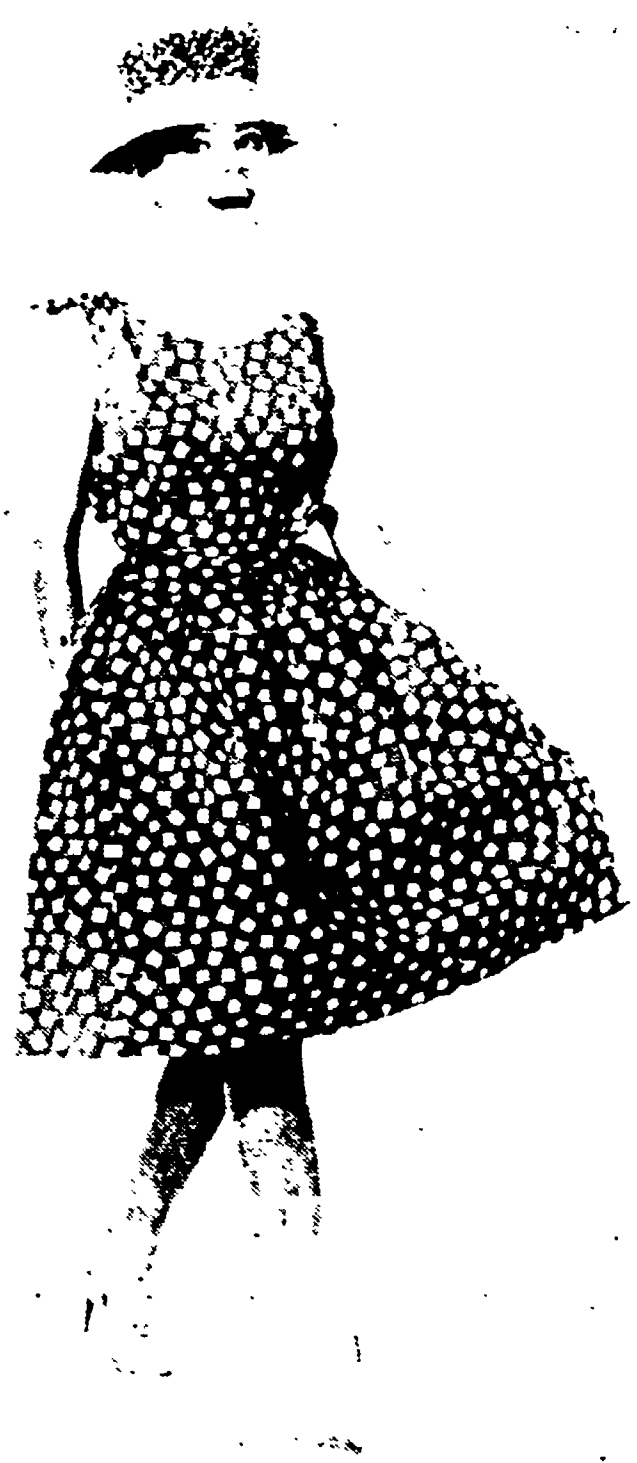
Felicità «atomica»

I requisiti del perfetto marito non sono gli stessi in tutti i luoghi e in tutti i tempi. Una ragazza di buona famiglia borghese di cento anni fa avrebbe considerato mostruoso un uomo abile soprattutto nel far debiti. La stessa ragazza, oggi che le carriere si sono aperte a tutti, è diventata un oggetto più familiare dell'acqua potabile, giudicherebbe affascinante un tipo dotato di credito sufficiente per farsi prestare danaro dal maggior numero possibile di persone. Un marito proprietario di un paio di capre sarebbe un buon partito in una tribù di pastori, ma un uomo imbarante in una città moderna dove la ristrettezza dei locali induce a distarsi anche del tutto di casa. La stessa persona può essere giudicata a volta a volta diversamente a seconda del punto di vista da cui la si guarda. L'abitudine di bere, in un bravo enologo, diventa una virtù; e nessuna donna si rifiuterebbe di sposare un diplomatico di professione se i suoi guadagni fossero discreti, ed egli fosse per il resto una brava persona.

Ricordiamo un racconto dello scrittore americano Caldwell. C'è un ragazzo dispettoso e spocioso subito ma a un patto: il marito deve pesare almeno ottanta chili. I pretendenti, prima di ottenere il consenso, devono sfilare sulla bilancia. E' una parzialità, ma è affettuosa, che tuttavia non riesce a superare i settanta-sette chili. Infine si decide a mettersi un paio di sassi in tasca e così, barando, supera la prova. Il racconto è condotto, naturalmente, in modo umoristico e paradossale. Nessuna donna compra il marito a peso. I motivi della scelta sono di solito più comuni: «è serio», «è leale», «è intelligente», «è allegro», «è un buon lavoratore», e via dicendo, fino a quello che è il principio di tutti i motivi, «lo amo». Ma c'è an-

che il caso in cui la verità supera la fantasia degli scrittori. Su un numero del settimanale «Tempo» del mese scorso abbiamo letto, in un'inchiesta sulle basi di lancio dei missili in Italia, le confidenze matrimoniali di uno zarissimo signora moglie di un capitano. La cosa ci torna in mente dato che le basi americane in Italia sono un argomento di inimitabile attualità. «La graziosa signora», scrive il «Tempo», «fece la sua comparsa a mensa al momento del caffè e mi disse che era molto felice di essere sposata con il comandante di tre batterie di missili teleguidati. «Si tratta, come si vede, di una esistenza piuttosto sofisticata. Mi tutti i gusti sono gusti, e tutte e bene quel che contribuisce a rendere felice un matrimonio. Conosciamo parecchie signore che si considerano infelici perché il marito dispone di tre stanze pronte a ospitare, sotto Pasqua o sotto Natale, la suocera. Questa invece è felice, che il marito abbia o no un necessario per ospitare una testa atomica. E si che le conseguenze si prospettano senza dubbio più disastrose. Ma se è per fare le figlie di essere ricche e di poter mantenere per lei e per il marito (che non guadagna abbastanza) una lussuosa macchina sportiva, l'oro, due automobili e la testa atomica, debbono sentirsi davvero beati, anche se un po' soli. Una sola nube minaccia il quadro, ma speriamo che essa non si profili mai all'orizzonte delle splendide mezzogiornate. Finché, vogliamo dire, della signora con un altro capitano che disponga invece di quattro batterie pronte a ospitare una testa atomica.

Un modello per voi



Lo chiamano «Donatella». E' in tessuto inguaticabile, scollato con nodini sulle spalle. Aperto per tre quarti dietro. Un grande magazzino lo ha messo in vendita a sole lire 2.000

«Ecco perché raccomandiamo ai genitori che vogliono farsi compagni dei figli anche in queste iniziative, il bel libro di E. K. Cooper, «Esplorazioni in giardino» (L. 1.500) che lo Editore Feltrinelli ha pubblicato nella sua nuova Collezione «La scienza nuova dai 9 ai 16 anni» studiata apposta per i ragazzi della nuova generazione. «Sbaratevi» in terra ed esplorate il vostro giardino — dice l'Autrice — o se non avete un giardino, un campo incolto o un pezzo di terreno senza costruzioni, o un parco o un campo di gioco. Stendetevi a terra e cominciate a fare le vostre prime osservazioni scientifiche usando i cinque sensi: vedrete scintillare terra, pietre, erbe, insetti e se vi voltate a guardare in su, albero, uccello, animale, nuvole, stelle. Studando e osservando quello che avete intorno, scoprirete qualcosa di quasi tutte le scienze e capirete il perché delle leggi scientifiche che tendono possibile agli esseri viventi; l'esistenza sulla terra di tutto ciò che vedete, sentite, odorate o percepite o gu-

«Ecco perché raccomandiamo ai genitori che vogliono farsi compagni dei figli anche in queste iniziative, il bel libro di E. K. Cooper, «Esplorazioni in giardino» (L. 1.500) che lo Editore Feltrinelli ha pubblicato nella sua nuova Collezione «La scienza nuova dai 9 ai 16 anni» studiata apposta per i ragazzi della nuova generazione. «Sbaratevi» in terra ed esplorate il vostro giardino — dice l'Autrice — o se non avete un giardino, un campo incolto o un pezzo di terreno senza costruzioni, o un parco o un campo di gioco. Stendetevi a terra e cominciate a fare le vostre prime osservazioni scientifiche usando i cinque sensi: vedrete scintillare terra, pietre, erbe, insetti e se vi voltate a guardare in su, albero, uccello, animale, nuvole, stelle. Studando e osservando quello che avete intorno, scoprirete qualcosa di quasi tutte le scienze e capirete il perché delle leggi scientifiche che tendono possibile agli esseri viventi; l'esistenza sulla terra di tutto ciò che vedete, sentite, odorate o percepite o gu-

«Ecco perché raccomandiamo ai genitori che vogliono farsi compagni dei figli anche in queste iniziative, il bel libro di E. K. Cooper, «Esplorazioni in giardino» (L. 1.500) che lo Editore Feltrinelli ha pubblicato nella sua nuova Collezione «La scienza nuova dai 9 ai 16 anni» studiata apposta per i ragazzi della nuova generazione. «Sbaratevi» in terra ed esplorate il vostro giardino — dice l'Autrice — o se non avete un giardino, un campo incolto o un pezzo di terreno senza costruzioni, o un parco o un campo di gioco. Stendetevi a terra e cominciate a fare le vostre prime osservazioni scientifiche usando i cinque sensi: vedrete scintillare terra, pietre, erbe, insetti e se vi voltate a guardare in su, albero, uccello, animale, nuvole, stelle. Studando e osservando quello che avete intorno, scoprirete qualcosa di quasi tutte le scienze e capirete il perché delle leggi scientifiche che tendono possibile agli esseri viventi; l'esistenza sulla terra di tutto ciò che vedete, sentite, odorate o percepite o gu-

Pittori in cucina

Le sei uova di Carlo Carrà

Dopo le ricette degli scrittori, vediamo quelle di un pittore famoso. Carlo Carrà. E' una ricetta semplice, che molte massaie conoscono certamente. Ma pensiamo sia curioso riportarla lo stesso, se non altro, per contrapporre scherzosamente tanta frugalità alle sontuose e grasse ricette degli scrittori.

Ecco, dunque, le «uova alla maionese per quattro persone» di Carlo Carrà:

Occorrente: 6 uova fresche, 1 etto e mezzo di tonno, un pizzico di prezzemolo e 25 grammi di burro. Inoltre tutto l'occorrente per una buona maionese, 1 etto di acciughe e alcune olive verdi.

Esecuzione: Dopo aver rosolato le 6 uova, si tolgono i gusci e si tagliano a metà svuotandole del rosso tra la punta di un coltellino, facendo bene attenzione che non si rompano. Il rosso tolto alle uova, verrà messo in una terrina insieme al tonno, al burro e al prezzemolo ben tritato. Si procederà quindi a ridurre il tutto in una pasta omogenea aggiungendo, se occorre, un cucchiaino di olio. Infine con la pasta ottenuta, si riempiranno le uova dimezzate che verranno poi disposte in un piatto e coperte con la maionese, che sarà preparata all'ultimo momento. Il tutto verrà guarnito con le acciughe e le olive, nella maniera più simpatica e decorativa.

ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 30
- 2) VILLEGGIATURE L. 30
- 3) OCCASIONI L. 30
- 4) LEZIONI COLLEGI L. 30
- 5) ARTIGIANATI L. 30
- 6) MEDICINA IGIENE L. 30

NEURO-ENDOCRINOLOGIA... ESQUILINO... AVVISI SANITARI... NEURO-ENDOCRINOLOGIA... ESQUILINO... AVVISI SANITARI... NEURO-ENDOCRINOLOGIA... ESQUILINO... AVVISI SANITARI...